

Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (S.I.S.M.E.L.), XXII Corso Internazionale di Formazione Bibliografica, *Medioevo Latino. Metodologie e tecniche bibliografiche* (Firenze, via Montebello 7, 1-6 ottobre 2018)

Dal 1 al 6 ottobre 2018 la Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino ha ospitato l'annuale corso di formazione bibliografica, giunto alla sua XXII edizione.

Diciotto partecipanti, provenienti dall'Italia e dall'estero, sono stati ammessi a frequentare le lezioni, organizzate seguendo tre direttrici: utilizzo delle banche dati che gestiscono le ricerche della SISMEL; approccio all'informatica applicata agli studi umanistici; presentazione di progetti specifici facenti capo all'istituzione ospitante.

Punto di forza del corso è stato l'alternarsi di momenti dedicati alla teoria e alla didattica con altri riservati alla pratica, durante i quali i corsisti hanno potuto attivamente collaborare all'incremento delle banche dati dell'Istituto.

Molti sono i progetti attivati dalla SISMEL che forniscono utili strumenti per la ricerca nell'ambito della medievistica latina. Tra questi bisogna menzionare il MEL, acronimo di "Medioevo Latino", nato nel 1980 per volontà di Claudio Leonardi come bibliografia aggiornata, destinata a raccogliere materiali pubblicati nel corso dell'anno o del biennio precedente e riguardanti la produzione medio-latina compresa nell'arco di tempo tra V e XVI secolo.

Come sottolineato dalla responsabile Lucia Pinelli, dalla sua nascita ad oggi

la struttura originaria del MEL è andata modificandosi in relazione all'applicazione di nuove tecnologie e alla messa in rete del progetto. I 39 volumi complessivi pubblicati fino ad ora sono disponibili sia in versione cartacea sia in formato digitale. Dal 1994 si è, poi, proceduto ad inserire tutte le informazioni, comprese quelle già edite, all'interno della banca dati connessa al progetto e nel 2001 si è cominciato a lavorare col software impiegato ancora adesso.

La bibliografia ragionata del MEL è il frutto di una collaborazione nazionale ed internazionale e di uno spoglio sistematico di tutto il materiale riguardante il medioevo, dal quale sono escluse soltanto le pubblicazioni relative alla storia dell'arte e all'archeologia. La lettura diretta della documentazione inviata alla redazione centrale, poi distribuita alle redazioni locali e di qui ai collaboratori, permette di fornire all'utenza degli *abstract* quanto più precisi possibile e che siano concentrati sugli aspetti ritenuti più rilevanti dal MEL stesso, ovvero quelli letterari e filologici.

Il primo compito da svolgere è la selezione del materiale da schedare. Esistono dei limiti sia cronologici che linguistici da rispettare. Per quanto riguarda i primi, la finestra temporale presa in esame va dalla caduta dell'Impero romano fino ad Erasmo da Rotterdam e Copernico, men-

tre dal punto di vista linguistico vengono accettati solo autori che scrivono in latino, o che abbiano scritto anche in questa lingua oltre che in volgare. La fase della selezione è la più delicata e permette di scernere le notizie che poi costituiranno il vero nucleo della banca dati. Come risulta evidente, i termini temporali non coincidono esattamente con la data canonica di fine Medioevo. Tale apparente incongruenza è da mettere in relazione con i criteri scelti per la periodizzazione, in questo caso legata non tanto agli avvenimenti politici, ma ai cambiamenti registrati nella storia della cultura e del pensiero, sia esso filosofico o scientifico.

Soltanto dopo questa scrematura, i testi ritenuti idonei sono inseriti nel ramo di pertinenza all'interno del MEL, il quale permette una consultazione mirata per argomento. Esso, infatti, ha una struttura ad albero da cui si diramano sette sezioni o parti. La prima, che comprende autori e testi che rientrano nel periodo di interesse, è più generica rispetto alla seconda, denominata "Fortleben", che è destinata ad accogliere notizie relative ad autori e testi patristici o a singoli libri biblici. La terza parte è la più articolata, perché si suddivide in altre sei sottocategorie che presentano a propria volta delle sottosezioni: discipline, filologia e letteratura, generi letterari, istituzioni, storia della cultura e della spiritualità, storia della medievistica. La quarta parte accoglie tutte le notizie riguardanti le scienze ausiliare della storia, tra cui l'araldica, la codicologia, la cronologia, la diplomatica, l'epigrafia, la numismatica, la paleografia, mentre la quinta parte ospita le opere di consultazione, dagli atlanti alle bibliografie, dai cataloghi di manoscritti ai dizionari, dai manuali ai repertori, dagli incipitari e explicitari agli indici di

riviste. Le schede relative ai congressi, alle miscellanee, alle raccolte di lavori personali o di studi in onore occupano la sesta sezione. Della settima, dedicata ai manoscritti da cataloghi, ha parlato Federica Landi, illustrando il software utilizzato per la sua creazione e la storia della sua nascita, a partire dal volume XVII del MEL e poi senza interruzioni dal numero XXIII.

Le informazioni fornite mirano a delineare un quadro generale dettagliato del testo analizzato, di cui oltre al titolo e al nome dell'editore, curatore, autore o traduttore e del prefatore e postfatore, viene dato l'anno di pubblicazione e il numero delle pagine. Ancora, sono presenti i campi destinati ad inserire eventuali rimandi ad altri testi o autori, a fonti o manoscritti citati. La sintesi, vero punto di forza della scheda, non deve ripetere concetti già espressi o chiariti dal titolo ed è fondamentale anche per completare le voci di rimandi, fonti, manoscritti ed indici. Tali voci, poi, consentono ai fruitori del MEL un tipo di ricerca mirata; è, cioè, possibile accedere alla stessa scheda utilizzando varie chiavi di accesso sia nella sua edizione cartacea, pubblicata dalle Edizioni del Galluzzo, sia all'interno del sistema digitale.

Altro progetto avviato in collaborazione con la SISMEL è il cosiddetto MEM, ovvero "Medioevo musicale". Anche in questo caso, come illustrato da Antonio Calvia, si parla di una banca dati, incentrata, però, sulla raccolta di tutto il materiale, dalle pubblicazioni alle edizioni discografiche, riguardante la musica medievale dalle origini fino al XVI secolo.

La struttura del MEM si articola in sette sezioni: la prima parte accoglie autori e testi anonimi, notizie sulla vita

musicale di regioni e città, di istituzioni e piccole comunità e sulla storia della musicologia; la seconda ospita esclusivamente la musica liturgica, la tradizione dei testi, i generi non liturgici, la trattatistica, l'iconografia e gli strumenti musicali; i rapporti tra musica e altre discipline occupano la terza parte, mentre le opere di consultazione, compresi i cataloghi, si trovano nella quarta; la quinta sezione è dedicata ai congressi e alle raccolte di saggi; la sesta accoglie le edizioni discografiche ed infine l'ultima sezione ospita gli indici, che possono contenere i nomi di personaggi storici, miniatori, artisti, santi, ordini religiosi, studiosi, o ancora termini tecnici e titoli di CD-rom.

Il *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevii*, o CALMA, è un repertorio bibliografico di autori medievali compresi nello stesso arco cronologico del MEL, ma senza limiti geografici o di genere letterario. Il progetto, presentato da Silvia Nocentini e Patrizia Stoppacci, nacque nel 1989 per volontà di Claudio Leonardi e Michael Lapidge, che trassero un primo elenco di autori utilizzando la lista presente in MEL. Da questa originaria ossatura si è poi sviluppata la struttura odierna di CALMA, che fornisce per ogni autore una bibliografia generale, con l'indicazione di repertori, dizionari, manuali, lessici e studi dedicati, e un elenco delle opere, da cui sono escluse le spurie, ma comprese quelle dubbie, di cui si segnala il repertorio. L'obiettivo è, dunque, dare un'idea quanto più precisa possibile su chi fosse l'autore trattato e sulla sua produzione, citando gli studi fondamentali relativi.

Il RICaBiM, acronimo di "Repertorio di Inventari e Cataloghi di Biblioteche Medievali", illustrato da Giovanni Fie-

solì, è un altro progetto facente capo alla SISMEL e finanziato dai PRIN 2007, con sedi consorziate presso l'Università degli Studi di Trento, Verona e Macerata, e PRIN 2012, con sedi consorziate l'Università degli Studi di Verona e l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" (già Seconda Università degli Studi di Napoli). Nato nel 1996 e costituitosi come redazione stabile a partire dal 2001, si propone di realizzare un repertorio di ogni attestazione libraria, catalogo o inventario riferibile a manoscritti o incunaboli, che rispettino il limite cronologico del 1520. Il riferimento principale della ricerca è l'*Übermittelalterliche Bibliotheken* di T. Gottlieb, pubblicato a Leipzig nel 1890, che è considerato l'unico repertorio universale fino ad ora esistente. A questo, però, si aggiungono i maggiori cataloghi di biblioteche dell'Occidente latino, oltre a qualsiasi elenco edito, sia integralmente che parzialmente, mentre restano, per ora, esclusi i documenti inediti. Anche il RICaBiM è edito sia a stampa che in formato digitale e le schede che lo compongono sono suddivise per Regioni moderne. Ad oggi sono stati pubblicati, per quanto riguarda l'Italia, i volumi relativi a Toscana, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e gli antichi documenti della Contea e del Ducato di Savoia, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Campania. Sono in preparazione quelli relativi al Veneto, all'Emilia Romagna, al Lazio, alle Biblioteche romane e alla Biblioteca Apostolica Vaticana, all'Italia meridionale (Campania esclusa) ed insulare. Oltre al "Repertorio" è stata curata la serie monografica "RICaBiM – Texts and Studies" per valorizzare il materiale spogliato più rilevante. Nel 2013 è stato

dato alle stampe il primo volume, curato da Angela Dressen, *The Library of the Badia Fiesolana. Intellectual History and Education under the Medici (1462-1494)*. Attualmente sono in preparazione il secondo, a cura di Andrea Lai, Elena Somigli, Giuseppe Seche, *Libri, lettori e biblioteche nella Sardegna medievale* ed il terzo, a cura di Massimiliano Bassetti e Daniele Solvi, *Biblioteche medievali d'Italia*.

Il PaLMA, ovvero *Passionaria Latina Medii Aevi*, che si occupa di mappare l'agiografia latina, con l'obiettivo di censire i passionari prodotti tra VIII e XII secolo, è un altro dei progetti sostenuti dalla SISMELE, in collaborazione con l'Università degli Studi di Cassino e con il CEN-DARI (Collaborative European Digital Archive Infrastructure) ed illustrato da Gaiasofia Saiani e Riccardo Macchioro. La schedatura procede per criteri analitici ed è orientata per cronologia ed area di origine di ogni testo. Per ognuno di essi si descrivono la destinazione, il criterio utilizzato per l'allestimento, la struttura, il contenuto e le dimensioni, che possono essere frutto di precise scelte culturali. Il PaLMA si propone di andare oltre *la Bibliotheca Hagiographica Latina*, ferma ovviamente alla catalogazione delle fonti allora disponibili e priva di indicazioni sulla natura genealogica dei testi presentati nonché di descrizioni sulle collezioni in cui le agiografie sono inserite.

Sofia Lannutti ha presentato il suo progetto dedicato allo studio della poesia in musica "European *Ars Nova*. Multilingual Poetry and Polyphonic Song in Late Middle Ages" che verrà avviato a breve grazie ai fondi dell'ERC. Il bacino di ricerca è costituito da circa 1200 testi nelle tre maggiori lingue del XIV-XV secolo, latino, francese ed italiano, tutti

accomunati dall'impiego della polifonia. Tre sono le linee di ricerca relative a queste opere: tradizione manoscritta caratterizzata dall'impiego del multilinguismo della tradizione, che è specchio della percezione dell'*ars nova* come europea; impiego di questo tipo di poesia nelle strategie di propaganda politica; desiderio del bene comune come filo rosso della produzione. Scopo finale del progetto è la creazione di una banca dati in cui inserire i dati raccolti.

Marzia Taddei ha presentato MIRABILE, il sistema di gestione integrato promosso dalla SISMELE e dalla Fondazione Ezio Franceschini di Firenze. Tale sistema si occupa di gestire tre portali: uno mediolatino, uno romanzo, uno agiografico. Ad ogni database sono collegati diversi progetti. A quello mediolatino fanno capo: MEL, CALMA, MEM, RICaBiM, BISMALAM, ovvero la *Bibliotheca Scriptorum Latinorum Medii Recentiorisque Aevii, Canticum*, "Repertorio dei codici che tramandano commenti al Canticum dei Cantici", ABC, "Antica biblioteca camaldolese", ROME, "Repertorio degli omelieri del medioevo", TETRA, "Trasmissione dei testi latini del Medioevo", TRAMP, "Tradizione medievale dei Padri" e MADOC, "*Manuscripta doctrinalia* (sec. XIII-XV)". Nella banca dati romanza rientrano LIO, "Lirica italiana delle origini", BAI, "Biblioteca agiografica italiana", MAFRA, "Repertorio dei manoscritti gallo-romanzi copiati in Italia", TECOLM, "Testi e codici della Lombardia medievale" e TRALIRO, "Repertorio ipertestuale della tradizione lirica romanza delle Origini". L'ultimo database, quello agiografico, comprende MATER, "Manoscritti agiografici di Trento e Rovereto", MAGIS, "Manoscritti agiografici dell'Italia del Sud",

BAI, “Biblioteca agiografica italiana” e MAGI, “Manoscritti agiografici latini nei codici della Biblioteca Medicea Laurenziana”.

La ricerca si può effettuare accedendo al portale online, selezionando i progetti e poi inserendo il nome dell'autore, il titolo dell'opera, la segnatura del manoscritto, il nome della biblioteca o dei luoghi di interesse. Attraverso una dimostrazione pratica, curata da Alessio Decaria, sono state effettuate ricerche nel portale romanzo di MIRABILE, di cui sono stati evidenziati i punti di forza nella interazione tra diverse banche dati e nella possibilità di avere una grande quantità di informazioni, dalla descrizione estrinseca dei manoscritti, ai dati biografici degli autori.

Le modalità di gestione di link in un archivio integrato, come quello della SISMEL, sono state illustrate da Chiara Martignano. La problematica più rilevante è quella relativa alla instabilità degli URL, che necessitano, dunque, di essere fissati nei cosiddetti permalink. Attraverso applicazioni come Crawler o WebApp, che controllano periodicamente gli URL e si occupano di correggerli, è possibile fornire agli utenti delle numerose banche dati della SISMEL pagine web quanto più stabili possibile.

Gabriella Pomaro ha parlato di tre progetti sostenuti dalla SISMEL e accessibili tramite MIRABILE. Il primo di questi è ABC, “Antica Biblioteca Camaldolese”, che è un censimento del patrimonio manoscritto rimasto dalla nascita della congregazione fino al XVII secolo. Il secondo è CODEX, che fornisce schede descrittive di manoscritti conservati nelle biblioteche toscane, mentre il terzo, MADOC, ovvero *Manuscripta Doctrinalia*, si concentra su testi filoso-

fici e giuridici prodotti tra il XIII e il XV secolo in Toscana, di cui descrive, oltre ai dati di provenienza, anche informazioni sull'origine grafica e sulla presenza di elementi correlati alla tipologia degli scritti, come pecia, note doganali e in ebraico.

Come risulta evidente, numerose sono le problematiche relative alla digitalizzazione di materiale di carattere letterario. Su tali questioni si sono soffermati sia Roberto Gamberini che Francesco Santi, affrontando i temi del nome dell'autore l'uno e dei titoli l'altro.

Circa il primo punto, Gamberini ha sottolineato che, da definizione, autore è colui che è responsabile dell'opera. Ciò significa che deve sussistere una relazione tra la stessa e la persona che la concepisce, realizza, modifica o si attribuisce le attività della sua realizzazione. Per il Medioevo individuare l'autore diventa spesso molto complicato. Esisteva, infatti, una diversa concezione di proprietà intellettuale e di individualità dell'espressione. Importante era principalmente l'autorità, che dava garanzia della validità del contenuto dell'opera. Frequenti allora sono i casi di testi anonimi attribuiti a grandi nomi, dietro ai quali i veri autori potevano sottrarsi alla responsabilità di quanto scritto o garantire maggiore leggibilità e diffusione al testo. I nomi, allora, per questa epoca, appaiono come elementi fragili, raramente considerati parte dell'opera stessa e così più facilmente modificabili.

Santi, invece, ha ricollegato il problema della identità del testo con quello dei titoli. Per il Medioevo ci troviamo di fronte ad una situazione particolare, in cui, da un lato esiste una vera e propria fenomenologia, con espressioni che tornano sistematicamente, dall'altro spesso

sono presenti più titoli per la stessa opera, soprattutto per quelle di grande successo e diffusione, di cui sono i lettori stessi ad influenzare o modificare il titolo. Per questo ultimo motivo applicare i principi filologici della *recensio* per tentare di capire quale sia il nome originale del testo, quello designato dall'autore stesso, diventa difficile, se non impossibile.

Ciò che è certo è che anche durante il Medioevo gli autori si preoccupavano della scelta del titolo. Come detto precedentemente in relazione al principio dell'autorialità, anche per i nomi delle opere optare per un titolo piuttosto che per un altro poteva garantire un maggiore successo al testo e rappresentare una dichiarazione di intenti esplicita e diretta da parte dell'autore. A tal proposito è bene ricordare che non infrequentemente i titoli erano vergati con inchiostro rosso in maniera tale da illuminare il testo e poter essere individuati con facilità anche dagli illetterati. Utilizzando le categorie

di epitesto, testo e paratesto già introdotte da Gérard Genette per l'età moderna, Santi definisce, limitatamente al Medioevo, il titolo come elemento epitestuale. Esso, infatti, viene pensato e cambiato: non è parte integrante dell'opera, ma le ruota intorno.

Volendo mettere in relazione le problematiche relative ai titoli, all'autorialità e alla periodizzazione con le banche dati precedentemente illustrate ci si rende conto che per ognuna di esse è stato necessario adottare particolari strategie per risolvere od ovviare a tali questioni. Come dimostrato dai progetti sostenuti e finanziati dalla SISMELE, se l'utilizzo delle tecnologie ha reso più semplice ed agevole l'accesso ad una grande quantità di informazioni, resta sempre imprescindibile la necessità del metodo storico e filologico per dare rigore e sistematicità scientifica ai dati raccolti.

Giuseppina Giordano